

«Salvare don Pino»

Palermo si mobilita

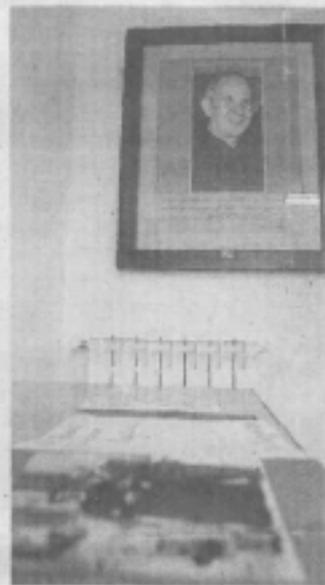
Gara solidale per riacquistare la casa dove visse padre Puglisi

ALESSANDRA TURRISI
PALERMO

Una coperta a scacchi su un lettino singolo, un grosso televisore a tubo catodico, la radio-lina, il divano rosso, luogo di tanti colloqui vocazionali. E tante, tantissime fotografie antiche, dei genitori, dei primi anni di sacerdozio, degli affetti più cari. Sembra che il tempo si sia fermato nell'appartamento di piazzale Anita Garibaldi 5, a Palermo, dove don Pino Puglisi abitò dal 1969 coi genitori e davanti al quale fu barbaramente ucciso la sera del 15 settembre 1993. Oggi ricorre il primo anniversario della beatificazione di questo sacerdote ucciso dalla mafia e nel pomeriggio sarà inaugurata la casa-museo di padre Puglisi. Il Centro Padre Nostro onlus sta portando a termine il progetto accarezzato già da parecchio tempo e realizzato con l'acquisto della casa popolare in cui abitò la famiglia Puglisi. Una vicenda che la scorsa estate ha scatenato un durissimo scontro fra gli amici storici di "3P", che avevano parlato chiaramente di "speculazione", e il Centro Padre Nostro. Alle accuse avevano replicato il presidente del centro, Maurizio Artale, e i fratelli di don Puglisi, Francesco e Gaetano, ormai soci del Centro Padre Nostro, che avevano difeso strenuamente il progetto.

Quelle mura che tante storie potrebbero raccontare diventeranno una casa-museo aperta alla città e ai gruppi, che da tutta Italia vorranno venire a visitarla. «Il termine casa-museo non ci inganni - avverte Maurizio Artale, presidente del Centro Padre Nostro onlus -, anzi ci faccia riflettere, soffermandoci in particolare sulla parola casa: casa come focolare domestico, luogo privilegiato in cui la famiglia sceglie di vivere e in cui i componenti il nucleo familiare si relazionano, in cui si accolgono le persone care. La casa del beato Giuseppe Puglisi, nel suo insieme, che diviene tutt'uno con il piazzale, luogo del suo martirio».

Una settantina di privati, associazioni, parrocchie hanno offerto il proprio contributo per l'acquisto. La casa di 85 metri quadrati è costata 135 mila



LA CASA MUSEO (Foto: Palermo)

L'iniziativa

Trasformato in museo grazie all'aiuto di privati e associazioni l'edificio dove venne assassinato il parroco di Brancaccio

IL MOVENTE

Ucciso per ordine dei boss Graviano per l'impatto della sua pastorale. Il killer Grigoli si è autoaccusato

PALERMO. Don Pino Puglisi predicava il Vangelo, formava le coscienze, promuoveva la carità e l'attenzione agli ultimi. La sua "condanna a morte" fu decisa dal boss ed eseguita la sera del suo 56° compleanno. Il 29 settembre 1990 era stato nominato parroco a San Gaetano, nel quartiere di Brancaccio, feudo del boss Graviano. Il 29 gennaio 1993 aveva inaugurato il Centro Padre Nostro, punto di riferimento per i giovani e le famiglie. Aveva ingaggiato una battaglia per ottenere una scuola media. Un'attività che fu il movente dell'omicidio compiuto dal killer Salvatore Grigoli, che si è poi autoaccusato, condannato a 16 anni, e ha intrapreso un cammino di conversione. (Aie.Tu.)

euro. Dopo la morte di padre Pino fu assegnata a un'altra famiglia, che successivamente la comprò e vi ha abitato per 15 anni. Il Centro Padre Nostro è riuscito a sostenere la spesa grazie alle donazioni. «La casa per un sacerdote - dice il parroco di San Gaetano a Brancaccio, don Maurizio Francforte - diventa come il luogo solitario in cui Gesù vive l'intimità con il Padre nella preghiera o come lo spazio da condividere con i discepoli nei momenti importanti del loro cammino. È in questa dimensione che don Pino ha vissuto la sua casa». Don Maurizio e don Mario Golesano, suo predecessore, benediranno l'appartamento ritrovato.

«Dentro la casa hanno posto mobili e oggetti appartenuti al beato Puglisi e ai suoi genitori, con cui ha convissuto per molti anni - racconta Artale -. Essi ci aiuteranno a evocare il passato in continuità con il presente e il futuro e ci daranno uno spaccato del vivere quotidiano di don Puglisi. La semplicità, la sobrietà di quanto in essa contenuto ci aiutano a comprendere il rapporto funzionale che il beato aveva con gli oggetti e la predilezione che, invece, aveva per i libri. All'interno della casa ne sono stati trovati circa 6.000, che sono stati trasferiti al Seminario diocesano e che chiederemo di far ritornare in questa casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA